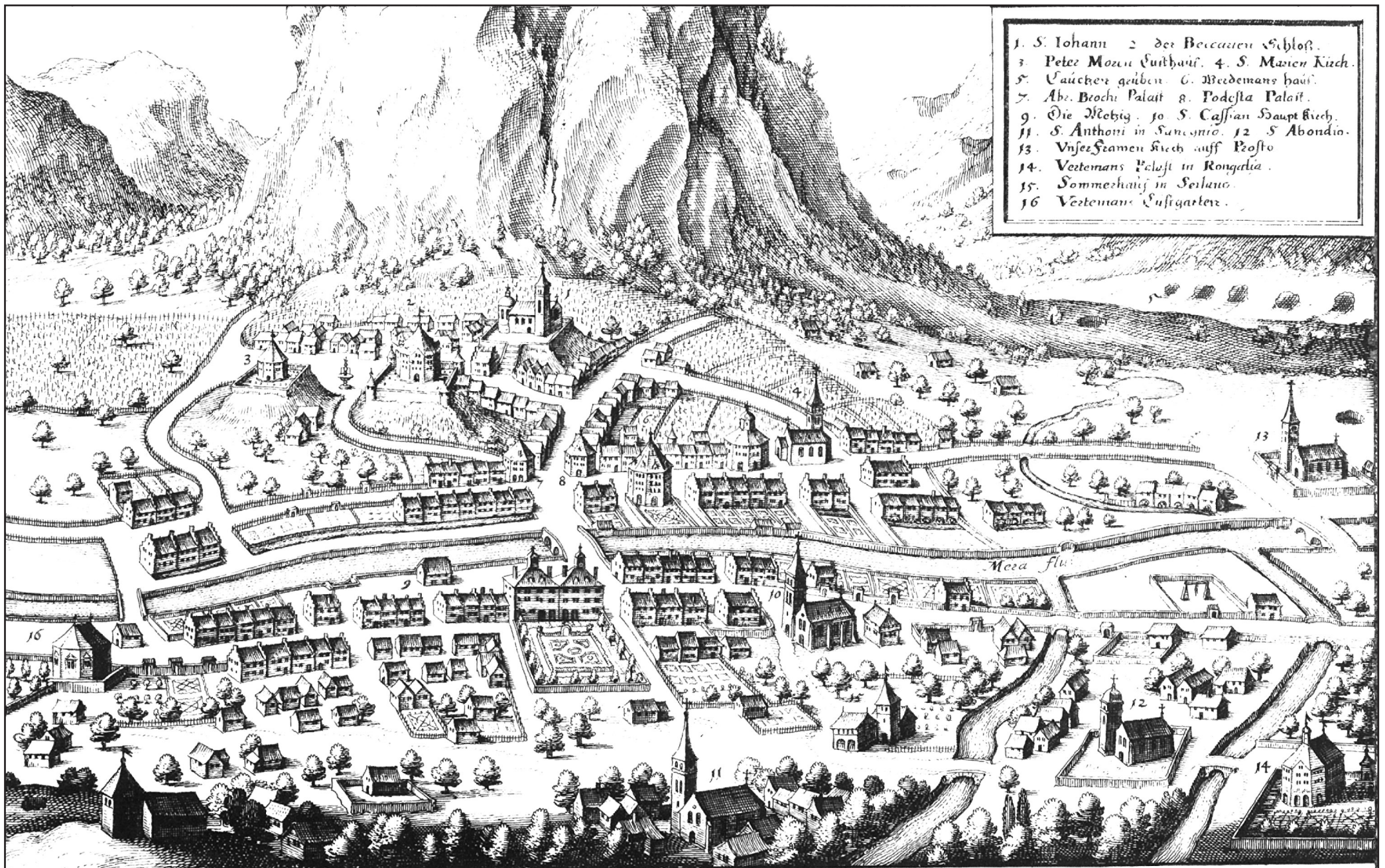


STANISŁAW KŁOSOWSKI

Architetti e costruttori
di Piuro nella Polonia
del XVI e XVII secolo



FrancoAngeli



1. S. Iohann 2. der Beccanen Schloß.
3. Peter Morz Euthaus. 4. S. Marien Kirch.
5. Laucher geüben. 6. Weidemans haus.
7. Abt. Brochi Palast 8. Podesta Palast.
9. Die Wobig. 10. S. Cassian Haupt Kirch.
11. S. Anthoni in Saneonio. 12. S. Abondio.
13. Unser Seamen Kirch auff Prosto
14. Vertemans Pelsi in Rongelia.
15. Sommerhaus in Seilau.
16. Vertemans Lustgarten.

Eigentlich Vorbildung des schönen Fleckens Ulms vnd wie derselbe nach seinem schrecklichen vndergang beschaffen. 1618.

Stanisław Kłosowski

Architetti e costruttori di Piuro nella Polonia del XVI e XVII secolo

Traduzione dal polacco
Serafina Santoliquido

Cura dell'edizione italiana
Guglielmo Scaramellini

FrancoAngeli
Piuro – Varsavia 2022



Serie "Studia i Materiały"

COMITATO DI REDAZIONE

Dorota Janiszewska-Jakubiak (direttrice), Magdalena Gutowska,
Karol Guttmejer, Piotr Ługowski, Agnieszka Tymińska, Olga Kucharczyk

REDATTORE DELLA SERIE

Karol Guttmejer

COORDINATORE DEL PROGETTO

Karol Guttmejer

CONSULENZA SCIENTIFICA

prof. Guglielmo Scaramellini, Università degli Studi di Milano
prof. Tadeusz Bernatowicz, Università degli Studi di Łódź

REDAZIONE E INDICI

Serafina Santoliquido

TRADUZIONE IN ITALIANO

Serafina Santoliquido

TRADUZIONE DAL POLACCO ALL'INGLESE

Anna J. Gołąbek-Asikainen, Aleksandra Idzikowska

TRADUZIONE DALL'ITALIANO AL POLACCO

Weronika Sobita

TRADUZIONE DAL LATINO AL POLACCO

Jagoda Marszałek, Adam Karaś, Iwona Krawczyk

PROGETTO DI COPERTINA, ELABORAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Elżbieta Wysocka-Zbiegień

© Narodowy Instytut Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą POLONIKA,
(Istituto Nazionale per il Patrimonio Culturale Polacco all'Estero POLONIKA) 2022
© Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro 2022
© Stanisław Kłosowski 2022

EDITORE



Narodowy Instytut Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą POLONIKA

Madalińskiego 101, 02-549 Varsavia, e-mail: kontakt@polonika.pl; www.polonika.pl

ISBN: 978-83-66172-54-8 Polonia

ISTITUZIONE PER LA SUPERVISIONE



Ministerstwo
Kultury
i Dziedzictwa
Narodowego

ENTI FINANZIATORI



Italienisch-schweizerische
Vereinigung für die Ausgrabungen
in Plurs



Comunità Montana
della Valchiavenna

ISBN: 978-88-35127-41-3 Italia

Ai miei genitori – A mia madre Jadwiga e a mio padre buonanima Władysław
Stanisław Kłosowski

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunica sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

NOTA DELL'EDITORE POLONIKA	7
INTRODUZIONE	17
I. PIURO – centro architettonico dimenticato nella Lombardia settentrionale	25
1. Il borgo prima della catastrofe geologica del 1618	28
2. Architettura sacra a Piuro prima della catastrofe	33
3. Le più importanti testimonianze dell'architettura residenziale	43
4. La pietra ollare (steatite)	48
5. Esempi dell'attività artistica dei piuraschi in Italia	53
6. Polonica (testimonianze polacche) a Piuro	56
II. L'EPITAFFIO DI GIOVANNI BATTISTA VERTEMATE	65
1. La famiglia Vertemate (Werdemann) di Piuro	65
2. Analisi della forma scultorea dell'opera	68
3. Joannes de Simon – presunto autore dell'epitaffio	77
III. PIURASCHI IN POLONIA	79
1. Antonio Barlenda e il suo soggiorno a Lublino	79
2. I costruttori Giovanni e Tomasz Serta (Certa)	80
3. Cristoforo Serta e la sua attività commerciale a Kazimierz Dolny	82
4. Attività del costruttore Pietro Trapolini a Lublino	85
5. Antonio Mora – <i>salariatus saecularis singulus</i> al servizio di Sigismondo Augusto	88
IV. "JOANNES DE VAL CLAVENA DE LA VILLA PIUR" – COSTRUTTORE ATTIVO A VILNIUS	91
V. PIETRO BONAI – "SZCZOTKA" SENIOR	103
1. Pietro Bonai (Bonay) in Polonia	103
2. La stirpe Bonai (Bonalli) in Italia	108
3. Lavori di Bonai Szczotka senior	109
4. Piotr Bonai Szczotka junior	112
VI. ANTONIO PELACINI	115
1. Stato delle ricerche	115
2. Informazioni biografiche	116
2.1. Il periodo italiano – soggiorno a Piuro e parentela	116
2.2. Il soggiorno a Lublino	119
2.3. Il periodo di Leżajsk	121
3. La chiesa e il convento dei Padri Bernardini a Leżajsk – capolavoro di Pelacini	123
3.1. Stato delle ricerche	123
3.2. Informazioni provenienti dalle cronache dell'epoca	125
3.3. Quadro storico della costruzione del complesso del convento	126
3.3.1. Condizioni storiche e religiose per l'elaborazione dei progetti	126
3.3.2. Il ruolo di Łukasz Opaliński nella scelta dei progetti	130
3.4. Iconografia del complesso del convento	133
3.4.1. Materiali cartografici	143

3.5. Datazione e fasi della costruzione della chiesa	145
3.5.1. Architettura della basilica dell'Annunciazione della Santissima Vergine Maria	147
3.5.2. Stucchi nella basilica e nel convento	159
4. Convento – datazione e fasi della costruzione	175
4.1. Descrizione dell'architettura del convento	179
4.2. Origine del progetto e analogie	179
4.2.1. Attribuzione dei progetti della chiesa e del convento	182
4.3. Complesso dei portali lignei	193
4.4. Incastellamento della chiesa e del convento	196
5. Chiese attribuite ad Antonio Pelacini	201
6. Conclusioni	202
VII. GIOVANNI MALINVERNI (MALIVERNI)	203
1. Informazioni biografiche	203
1.1. La famiglia Malinverni a Piuro	203
1.2. Soggiorno a Lublino e a Brèst	205
2. Collegiata della Santa Trinità a Olyka – capolavoro di Giovanni Malinverni	208
2.1. Stato delle ricerche	208
2.2. Il committente della collegiata di Olyka	210
2.3. Quadro storico della costruzione della collegiata	212
2.3.1. Descrizione dello stato dell'attuale chiesa	213
2.3.2. Genesi del progetto della chiesa. Analogie con la chiesa dei Padri Bernardini di Leżajsk	231
2.3.3. Giovanni Malinverni – autore del progetto della chiesa	232
2.3.4. Origine della composizione della facciata	234
3. Chiese attribuite	243
3.1. Chiesa dei Bernardini intitolata a San Giovanni Battista e a Sant'Anna, a Brèst	244
3.1.1. Quadro storico	245
3.1.2. Ricostruzione della chiesa	249
3.2. Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Vergine a Siemiatycze	254
3.2.1. Storia della chiesa	254
3.2.2. Descrizione dell'architettura della chiesa	255
3.2.3. Analogie architettoniche con la collegiata di Olyka	261
3.3. Chiesa di Santa Sofia e convento dei Padri Domenicani a Brèst	262
3.3.1. Quadro storico della chiesa	264
3.3.2. Descrizione dell'architettura della chiesa	266
3.3.3. Analogie architettoniche con la collegiata di Olyka	267
3.4. Chiesa dell'Annunciazione della Vergine e convento delle suore Brigidine a Hrodna	269
3.4.1. Quadro storico della chiesa	269
3.4.2. Descrizione dell'architettura della chiesa e del convento	271
3.4.3. Analogie con la collegiata di Olyka	275
3.5. Chiesa della Santa Trinità e convento dei Padri Bernardini a Druya (l'antica Sapieżyn)	276
3.5.1. Quadro storico	277
3.5.2. Descrizione dell'architettura	279
3.5.3. Analogie architettoniche	283

3.6. Chiesa intitolata alla Natività della Beata Vergine Maria e convento delle suore Bernardine a Hrodna	288
3.6.1. Quadro storico	288
3.6.2. Descrizione dell'architettura	290
3.6.3. Legami con l'architettura della collegiata di Olyka	292
3.7. Chiesa dei Gesuiti intitolata al Santo Nome di Gesù e a San Casimiro a Brèst	296
3.7.1. Quadro storico	297
3.7.2. Confronto	299
4. Attività di Malinverni nell'architettura laica	302
4.1. Lavori di costruzione del municipio e di due palazzi a Brèst	302
4.2. Municipio e Porta di Luc'k a Olyka	306
5. Conclusioni	306
VIII. ANALISI CHIMICO-TECNOLOGICA DELLE MALTE E DEGLI STUCCHI UTILIZZATE NELLE OPERE DI JAKUB BALIN, ANTONIO PELACINI E GIOVANNI MALINVERNI	309
1. Metodologia delle analisi	310
1.1. Lublino. Chiesa della Conversione di San Paolo – antica chiesa dei Padri Bernardini (1603–1607). Jakub Balin	311
1.2. Leżajsk. Basilica dei Padri Bernardini (1618–1628). Antonio Pelacini	312
1.3. Olyka. Collegiata della Santa Trinità (1635–1640). Giovanni Malinverni	314
1.4. Hrodna. Chiesa dell'Annunciazione della Vergine (1639–1642). Giovanni Malinverni e bottega	316
2. Conclusioni	317
APPENDICI	326
POSTFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA	389
Guglielmo Scaramellini: Architetti e costruttori di Piuro in Polonia e Lituania nei secoli XVI-XVII: una corrente migratoria peculiare “scoperta” da Stanisław Kłosowski	389
1. Un'esemplare e straordinaria ricerca sul campo e d'archivio	389
2. Le recenti interpretazioni dell'emigrazione montana	390
3. La specializzazione edilizia nell'emigrazione alpina e prealpina	391
4. Migrazioni di qualità e <i>aristocrazia dell'emigrazione</i> nelle Alpi	394
5. Tipologie di migrazioni dalla Valchiavenna alla Polonia del Cinque-Seicento	396
SIMBOLI E ABBREVIAZIONI	398
BIBLIOGRAFIA	399
1. Fonti d'archivio	499
2. Fonti elettroniche	403
3. Lavori non pubblicati	404
4. Pubblicazioni	405
ABSTRACT	427
ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI	434
INDICE DELLE PERSONE	453
INDICE GEOGRAFICO	481

Nota dell'Editore Polonika

La Lombardia settentrionale, che confina con il Canton Ticino e il Cantone dei Grigioni, fin dal Medioevo era una terra che diede i natali a molti illustri marmisti, costruttori e architetti. Erano spesso originari di piccole località, ma grazie alle loro competenze ebbero la possibilità di lavorare in importanti centri artistici. Emigravano non solo verso altre regioni d'Italia, ma anche a nord delle Alpi e giunsero anche in Polonia, dove la loro presenza nelle città polacche è già documentata fin dal XVI secolo. Negli ultimi anni del XVI secolo negli atti della città di Lublino figurano i cognomi Trapolini, Bonai, Balin, Traversi, i cui esponenti erano impegnati in attività di costruzione e architettonica. All'inizio del XVII secolo in città sono attivi Antonio Pelacini e Giovanni Malinverni, entrambi di Piuro, cittadina lombarda in provincia di Sondrio. E sono loro i protagonisti di questo volume, seppure non gli unici.

La presenza e l'attività artistica degli artisti lombardi dei tempi moderni in Polonia è stata attestata sin dal XVIII secolo da storici italiani e polacchi. Ricerche successive degli studiosi di arte hanno portato a molte scoperte uniche. Dopo il 1945 due articoli pionieristici di Stefan Kozakiewicz, ma soprattutto le ampie ricerche svolte negli archivi lombardi e svizzeri dal prof. Mariusz Karpowicz, grazie a molte nuove informazioni accertate, hanno modificato sensibilmente la percezione degli artisti provenienti dall'Italia settentrionale attivi in Polonia nell'epoca del Barocco.

Questo volume, nel quale sono stati citati e riassunti gli studi degli storici precedenti è anche il risultato delle lunghe ricerche svolte dall'autore negli archivi polacchi, italiani e bielorusi. In particolare il tempo trascorso negli archivi italiani ha portato a nuove scoperte fattuali relative alla presenza degli artisti di Piuro nella *Res Publica* del XVII secolo. Hanno anche incoraggiato a stabilire nuove attribuzioni. Nel suo libro l'autore ci avvicina alla storia di questa località italiana e al tempo stesso all'ambiente dal quale provenivano gli artisti citati. Oltre ad essi vengono presentati anche mercanti, come Giovanni Vertemate o Cristoforo Serta, la cui presenza in Polonia dimostra che tra Piuro e la Polonia intercorrevano relazioni ben più articolate.

Nei capitoli dedicati ai due artisti principali l'autore presenta le opere confermate da fonti d'archivio ma anche quelle attribuite, accompagnate da un'ampia trattazione degli aspetti artistici. Occorre, inoltre, indicare un altro aspetto essenziale delle ricerche di Stanisław Kłosowski. L'ultimo capitolo del libro è dedicato agli studi chimici e tecnologici delle malte per la costruzione e per gli stucchi. Questo metodo di ricerca, che serve a riconoscere le squadre di costruttori e la specificità delle loro tecniche artistiche, è praticato da qualche tempo dagli storici dell'architettura e dai restauratori italiani, mentre da noi è una novità. Si tratta di un ampliamento molto importante dell'impianto di ricerca introdotto dall'autore, che per formazione è conservatore di beni culturali.

Il libro che consegniamo al Lettore è un importante contributo per conoscere il poco noto ambiente artistico attivo nella *Res Publica* del XVII secolo, i cui esponenti erano originari di Piuro, una piccola località nella Lombardia settentrionale.

Dorota Janiszewska-Jakubiak
Direttrice dell'Istituto Nazionale
del Patrimonio Culturale Polacco all'Estero POLONIKA

Od Wydawcy

Północna Lombardia – pogranicze ze szwajcarskimi włoskojęzycznymi kantonami Ticino i Gryzonią – była od czasów średniowiecza krainą, z której wywodziło się wielu znakomitych kamieniarzy, budowniczych i twórców architektury. Pochodzili często z niewielkich miasteczek, lecz ich umiejętności dawały im możliwość pracy w znaczących ośrodkach artystycznych. Migrowali nie tylko do innych regionów Italii, lecz także na północ od Alp, również do Polski. Od XVI wieku ich obecność w polskich miastach jest już udokumentowana. W ostatnich latach tego stulecia w aktach miasta Lublina pojawiają się nazwiska Trapolini, Bonai, Balin, Traversi, których właściciele byli związani z działalnością budowlaną i architektoniczną. Na początku XVII wieku są tu aktywni Antonio Pelacini i Giovanni Malinverni, obaj z Piuro w prowincji Sondrio w północnej Lombardii. I to oni są głównymi bohaterami niniejszej książki, choć nie jedynymi.

Obecność i działalność artystyczna lombardzkich twórców czasów nowożytnych w Polsce była odnotowywana już od XVIII stulecia przez włoskich i polskich historyków. Późniejsze badania polskich badaczy sztuki przynosiły wiele jednostkowych odkryć. Po 1945 roku dwa pionierskie artykuły Stefana Kozakiewicza, ale przede wszystkim szerokie badania w lombardzkich i szwajcarskich archiwach prof. Mariusza Karpowicza, owocujące wieloma nowymi ustaleniami, znacznie zmieniły postrzeganie północnowłoskich artystów doby baroku działających w Polsce.

Prezentowana książka, w której wykorzystano i podsumowano badania wcześniejszych historyków, jest też efektem wieloletnich badań autora w archiwach polskich, włoskich i białoruskich. Szczególnie czas spędzony w archiwach włoskich zaowocował nowymi odkryciami faktograficznymi dotyczącymi obecności artystów z Piuro w siedemnastowiecznej Rzeczypospolitej. Dały one też asumpt do ustalenia nowych atrybucji. W swej książce autor przybliżył nam dzieje tej włoskiej miejscowości, a tym samym środowiska, z którego wywodzili się omawiani artyści. Oprócz nich prezentuje także kupców, takich jak Giovanni Vertemate czy Cristoforo Serta, których obecność w Polsce świadczy o znacznie szerszych relacjach Piuro z naszym krajem.

W rozdziałach dotyczących dwóch głównych twórców autor przedstawia ich archiwalnie potwierdzone dzieła, ale też kilka atrybuowanych, z szerokim omówieniem zagadnień artystycznych. Należy tu jeszcze wskazać jeden istotny aspekt badań Stanisława Kłosowskiego. Ostatni rozdział książki poświęcony jest chemicznym i technologicznym badaniom zapraw murarskich i sztukatorskich. Ta metoda badawcza – służąca rozpoznaniu zespołów budowlanych i specyfiki ich warsztatu rzemieślniczego, praktykowana od pewnego czasu przez włoskich historyków architektury i konserwatorów – u nas jawi się jako novum. Jest to bardzo ważne rozszerzenie systematyki badawczej wprowadzone przez autora, z wykształcenia konserwatora dzieł sztuki.

Książka, którą oddajemy do rąk Czytelników, to ważny wkład w poznanie mało znanego środowiska artystycznego aktywnego w siedemnastowiecznej Rzeczypospolitej, a wywodzącego się z Piuro – niewielkiej miejscowości w północnej Lombardii.

Dorota Janiszewska-Jakubiak

Dyrektor Narodowego Instytutu

Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą POLONIKA

From the Editors

North Lombardy, on the border with the Italian-speaking Swiss cantons of Ticino and Grisons, has been the land of many outstanding stonemasons, builders and architects since the Middle Ages. They often came from small towns, but their skills gave them the opportunity to work in significant artistic centres. They migrated not only to other regions of Italy, but also north of the Alps, and also to Poland. Their presence in Polish cities has been documented since the 16th century. In the last years of that century, the names of Trapolini, Bonai, Balin, and Traversi, who were involved in construction and architectural activities, appear in the files of the city of Lublin. At the beginning of the 17th century, Antonio Pelacini and Giovanni Malinverni, both from Piuro in the province of Sondrio in northern Lombardy, were active here. They are the protagonists of this book, but not the only ones.

The presence and artistic activity of Lombard artists in early modern Poland has been recorded by Italian and Polish historians since the 18th century. Subsequent research by Polish art researchers has yielded many individual discoveries. Since 1945, the perception of northern Italian baroque artists operating in Poland has been significantly changed, thanks to two pioneering articles by Stefan Kozakiewicz, but most of all to extensive research in the Lombard and Swiss archives of Prof. Mariusz Karpowicz, which resulted in numerous new findings.

This book, which draws on and summarises the research of previous historians, is also the result of the author's many years of research in Polish, Italian and Belarusian archives. The time spent in the Italian archives was especially important in yielding new factual discoveries regarding the presence of artists from Piuro in the 17th-century Polish Commonwealth, and also prompted the establishment of new attributions. In his book, the author introduces us to the history of the Italian town, and thus the milieu from which the artists under discussion originated. Apart from them, it also presents merchants such as Giovanni Vertemate and Cristoforo Serta, whose presence in Poland proves Piuro's much wider relations with our country.

In the chapters on the two main artists, the author presents their confirmed work as archived, as well as several attributed items, along with a broader discussion on artistic issues. One more important aspect of Stanisław Kłosowski's research should be mentioned here: the last chapter of the book is devoted to the chemical and technological research of masonry and stucco mortars. This research method, used to identify construction teams and the specificity of their craftsmanship, which has been practiced for some time by Italian historians of architecture and conservators, appears to us as a novelty. It is a very important extension of the research classification introduced by the author, an art conservator by education.

The book, which we offer to the Readers, is an important contribution to learning more about the little-known artistic circles active in the 17th-century Commonwealth, and which had their origin in Piuro, a small town in northern Lombardy.

Dorota Janiszewska-Jakubiak
Director of the POLONIKA National Institute
of Polish Cultural Heritage Abroad

Architetti di Piuro in Polonia

Della presenza dei Piuraschi sparsi in tutta Europa si aveva conoscenza in seguito alle notizie diffuse immediatamente dopo la gigantesca frana che seppellì Piuro con i suoi quasi mille abitanti il 4 settembre 1618. Dalle relazioni scritte emergeva quanto le famiglie, nobili e borghesi, fossero potenti, facoltose e intraprendenti, ma soprattutto presenti in varie città d'Europa, dalle sponde del mar Mediterraneo a quelle del mar Baltico e del mare del Nord. Si distinguevano prevalentemente nelle attività commerciali ma anche in quelle bancarie; poco si sapeva di altre professioni, soprattutto nel settore artistico e delle costruzioni edili. Un quesito non ritenuto prioritario perché nella distruzione dei sontuosi palazzi e delle chiese con gli arredi e le decorazioni artistiche non era rimasto nulla, ad eccezione dello straordinario palazzo Vertemate Franchi, dislocato lontano dal luogo interessato dalla frana. Rimaneva, in tutti i casi, l'interrogativo sulla paternità progettuale e costruttiva dei numerosi e sontuosi palazzi presenti a Piuro, ma la frana aveva distrutto tutti gli archivi pubblici e privati, aveva sepolto gli scrigni con i documenti che indicavano mastri costruttori e maestranze, artigiani e artisti.

La notizia di architetti di Piuro operanti in Polonia fra Cinque e Seicento ci giunge inaspettata nel 2008 e ci sorprende favorevolmente. Qualche notizia sull'esistenza di mastri costruttori di origine piurasca nei secoli precedenti il XVII era già emersa, ma a queste figure non si era attribuita una rilevanza tale da ritenerli capostipiti di una serie di altri mastri costruttori tali da assurgere a grande importanza storica. Fu così che le notizie comunicate da Stanisław Kłosowski di Cracovia sulla personalità e l'opera architettonica di Antonio Pelacini ci sorpresero e ci riempirono di orgoglio. Fu poi un susseguirsi di altre notizie dalla Polonia su mastri costruttori originari di Piuro e del territorio della Valchiavenna che evidenziarono l'importante ruolo di questi uomini, nati e cresciuti in una valle alpina, che avevano assimilato gli insegnamenti dai loro padri o maestri di bottega nelle tecniche delle costruzioni non solo di edifici civili ma di chiese e palazzi. Lo stimolo giunto dalla Polonia ci ha portato a indagare ulteriormente sui resti dell'antica Piuro sepolta; così, a Belfort, si sono rilevate importanti tracce di quanto le conoscenze delle tecniche e le impostazioni nelle costruzioni delle volte a botte incrociate e a vela con pietrame e malta di calce fossero presenti e consolidate. Queste analisi sui resti delle costruzioni del XV e XVI sec. ci hanno fatto pensare che anche dalla costruzione di questi palazzi e magazzini e case, collocati a ridosso di imponenti massi preistorici, i mastri costruttori Piuraschi abbiano tratto utili "lezioni" tecniche e che esse abbiano contribuito a migliorare il loro bagaglio di conoscenze professionali, applicate poi nelle tecniche costruttive delle volte delle grandi chiese nella Polonia dell'epoca e forse anche in altri paesi a noi non ancora noti.

Il grande lavoro di ricerca e i suoi risultati proposti in questo volume ci offrono uno spaccato tardo rinascimentale della presenza e delle testimonianze delle bellezze, architettoniche e artistiche, che la "Scuola" dei Piuraschi, assieme ai costruttori e artisti dell'area dei "Tre Laghi" (Maggiore, Lugano e Como) coi quali collaboravano attivamente e proficuamente, ha portato nella Polonia dell'Età moderna.

La collaborazione instaurata grazie al Ministero della Cultura di Varsavia e dell'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale Polacco all'Estero POLONIKA non solo ha portato alla riscoperta di una pagina di storia che ha visto le maestranze italiane lavorare d'intesa e nell'interesse di popoli fisicamente lontani, ma i quali condividevano la cultura, l'arte e l'architettura ispirata al Rinascimento italiano; collaborazione che ci fa ben sperare che le ricerche, e le relative scoperte, proseguiranno anche in futuro.

Gianni Lisignoli
Presidente dell'Associazione italo-svizzera
per gli scavi di Piuro

Architekci z Piuro w Polsce

Wiedzę o losach piurejczyków rozproszonych po całej Europie zawdzięczamy wieściom przekazywanym bezpośrednio po ogromnym osunięciu się ziemi, które 4 września 1618 roku pogrzebało miasto Piuro wraz z prawie tysiącem mieszkańców. Z różnych źródeł pisanych możemy wywnioskować, jak potężne, zamożne i przedsiębiorcze były piurejskie rody, zarówno te szlacheckie, jak i mieszczańskie, a na szczególną uwagę zasługuje ich obecność w różnych miastach Europy, od wybrzeży Morza Śródziemnego po Bałtyk i Morze Północne. Piurejczycy dali się poznać głównie dzięki swojej działalności handlowej oraz finansowej, niewiele za to było wiadomo o przedstawicielach innych zawodów, zwłaszcza w dziedzinie sztuk pięknych czy budownictwa. Badania tych obszarów nie były uznawane za priorytetowe, ponieważ po zniszczeniu miasta, a wraz z nim okazałych pałaców i kościołów z ich artystycznym wyposażeniem i dekoracjami, z piurejskiego dziedzictwa nie pozostało nic, z wyjątkiem zjawiskowego pałacu Vertemate Franchi, położonego daleko od miejsca osunięcia się ziemi. We wszystkich przypadkach pytanie o autorstwo projektu i wykonawstwa wielu wystawnych piurejskich pałaców pozostawało bez odpowiedzi, gdyż osuwisko zniszczyło wszystkie publiczne i prywatne archiwa oraz pogrzebało skrzynie z dokumentami wskazującymi na tożsamość mistrzów budowlanych i wykonawców, rzemieślników oraz artystów.

Gdy w 2008 roku dotarła do nas wiadomość, że w Polsce w XVI i XVII wieku działali architekci z Piuro, byliśmy tym odkryciem niezwykle mile zaskoczeni. Co prawda pewne informacje o mistrzach budowlanych pochodzenia piurejskiego w okresie przed XVII wiekiem pojawiły się już wcześniej, postaci tych jednak nie uznano za na tyle ważne, aby można je było uznać za protoplastów kształtujących innych mistrzów budowlanych o istotnym znaczeniu historycznym. W tym kontekście informacje przekazane nam przez Stanisława Kłosowskiego z Krakowa na temat osoby i twórczości architekta Antonia Pelaciniiego zaskoczyły nas i napełniły dumą. Po pierwszych wiadomościach o aktywnych w Polsce mistrzach budowlanych z Piuro i okolic Valchiavenny napłynęły kolejne, co podkreślało znaczącą rolę tych urodzonych i wychowanych w alpejskiej dolinie mężczyzn, którzy przyswoili sobie nauki swoich ojców lub mistrzów warsztatowych w zakresie technik budowlanych stosowanych nie tylko przy wznoszeniu budynków mieszkalnych, lecz także kościołów i pałaców. Ten pochodzący z Polski impuls zainspirował nas do dalszego badania pozostałości starożytnego, pogrzebanego miasta Piuro. Dzięki temu na terenie stanowiska archeologicznego Belfort w Piuro znaleziono ważne ślady potwierdzające obecność i znajomość technik i metod stosowanych przy budowie sklepień krzyżowo-żebrowych i żaglowych z wykorzystaniem kamieni i zaprawy wapiennej. Analizy pozostałości piętnasto- i szesnastowiecznych budowli pozwalają przypuszczać, że piurejscy mistrzowie budowlani również wynieśli pożyteczne techniczne „nauki” z budowy pałaców, magazynów i domów, które wznosiły się obok imponujących prehistorycznych głazów, oraz że przyczyniły się one do pogłębienia ich wiedzy zawodowej – wykorzystali ją następnie podczas budowy sklepień wielkich kościołów w Rzeczypospolitej, a może i w innych, jeszcze nieznanym nam krajach.

Ogrom pracy badawczej i jej wyniki przedstawione w tej publikacji wzbogacają naszą wiedzę o działalności muratorów i architektów z Piuro, którzy w XVI i XVII wieku zdobycze włoskiego renesansu przenieśli do Polski. W tej dziedzinie piurejczycy aktywnie współdziałali z artystami z obszaru „Trzech Jezior” (Maggiore, Lugano i Como).

Dzięki współpracy nawiązanej z Ministerstwem Kultury i Dziedzictwa Narodowego w Warszawie oraz Narodowym Instytutem Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą POLONIKA możemy przedstawić piękną kartę historii, w której przedstawiciele narodu włoskiego w osobach artystów oraz polskie społeczeństwo nowożytne – choć fizycznie odległe – łączyła ta sama kultura i sztuka inspirowana włoskim renesansem. Współpraca ta daje nadzieję, że badania będą kontynuowane w przyszłości i pozwolą nam dokonać dalszych ciekawych odkryć.

Gianni Lisignoli
Przewodniczący Associazione italo-svizzera
per gli scavi di Piuro

Architects from Piuro in Poland

We owe our knowledge of the fate of the inhabitants of Piuro, scattered all over Europe, to the news delivered immediately after the gigantic landslide that buried that city of almost a thousand inhabitants on 4 September 1618. We can deduce from various written sources how powerful, wealthy and enterprising the families of Piuro were, both the noble and the bourgeois; and their presence in various cities of Europe, from the shores of the Mediterranean to the Baltic and North Seas, deserves special attention. The inhabitants of Piuro made themselves known mainly due to their mercantile and financial activities, but we knew little about their representatives in other professions, especially the fields of fine arts and construction. The study of these areas was not prioritised because after the destruction of the city, and with it the sumptuous palaces and churches with their artistic furnishings and decorations, nothing was left of the heritage of Piuro, except for the phenomenal Vertemate Franchi Palace, located far from the epicentre of the landslide. In all cases, the question of the authorship of the design and workmanship of many sumptuous palaces in Piuro remained unanswered, as the landslide destroyed all public and private archives, and buried crates of documents indicating the identities of master builders and contractors, craftsmen and artists.

When in 2008 we learnt that architects from Piuro had been active in Poland in the 16th and 17th centuries, we were pleasantly surprised by this discovery. Although some information was known concerning master builders from Piuro before the 17th century, these figures were not attributed such significance to be considered as precursors who educated other master builders of significant historical importance. In this context, the information provided by Stanisław Kłosowski from Cracow about the architect Antonio Pelacini and his work surprised us and filled us with pride. After the first reports about the activity in Poland of the master builders from Piuro and the vicinity of Valchiavenna, more was learned, which emphasised the important role played by those men, born and raised in the Alpine valley, who had adopted the teachings of their fathers or masters in the field of construction techniques, and which they used not only to erect residential buildings, but also churches and palaces. This impulse from Poland inspired us to study further the remains of the ancient, buried city of Piuro. As a result, important traces were found at the Belfort archaeological site, which confirmed the presence and knowledge of techniques and methods used in the construction of cross and rib vaults, and sail vaults with the use of stones and lime mortar. These analyses of these 15th- and 16th-century structures' remains suggest that the Piuro master builders also learned useful technical 'lessons' in the construction of the palaces, warehouses, and houses that rose alongside the area's impressive prehistoric boulders, and that these lessons contributed to their professional knowledge, which they then applied when building the vaults of great churches in the Polish Commonwealth, and also perhaps in other countries, not yet known to us.

The immensity of the research and its results outlined in this book provide the reader with an overview of the late Renaissance presence and evidence of architectural and artistic beauty brought to the Poland of that time by the Piuro 'school', along with the builders and artists of the Three Lakes area (Maggiore, Lugano and Como), with whom the Piuro inhabitants actively and favourably cooperated.

The cooperation between the Ministry of Culture and National Heritage in Warsaw and the POLONIKA National Institute of Polish Cultural Heritage Abroad has led to the discovery of a beautiful page of history and the cooperation between Italian artists and representatives of nations that, although physically distant, shared with us the same culture, art and architecture inspired by the Italian Renaissance. This collaboration gives hope that such research will be continued in the future, providing us with further interesting discoveries.

Gianni Lisignoli

Chairman of the Associazione italo-svizzera

per gli scavi di Piuro

La grandezza del patrimonio degli architetti di Piuro

Spesso siamo portati a pensare alla montagna come territorio chiuso e nascosto, luogo di conservazione di antiche tradizioni e costumi, quindi ambito poco permeabile ai cambiamenti e agli influssi culturali. L'eccezionale ricerca di Stanisław Kłosowski testimonia l'esatto contrario. Dai nostri territori montani si assisteva ad un complesso sistema di transiti, passaggi di persone e merci in svariati ambiti, verso differenti direttrici: a nord verso il centro Europa, a sud verso la pianura padana e l'area mediterranea. Nel XV, XVI e XVII secolo fino ad ora era prevalentemente nota l'emigrazione popolare verso sud, Roma, Napoli, Palermo: città dove trovarono lavoro, come operai ed artigiani molti valchiavennaschi. Poi piuttosto diffusa era anche l'opera commerciale dei mercanti di Chiavenna e Piuro che aprirono empori in tutta Europa.

Straordinaria invece è la scoperta della presenza di architetti di Piuro in Polonia e nell'est Europa. Dagli studi di Kłosowski, scaturiti dal restauro della basilica dell'Annunciazione di Leżajsk presso il convento dei frati Bernardini nel sud-est della Polonia, è emerso che l'autore del complesso architettonico era un certo Antonio Pelacini proveniente da Piuro. Da qui la ricerca si è intensificata, grazie alla collaborazione dell'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro che, confermando la sua missione e vocazione alla scoperta archeologica, ha dato vigore alla ricerca e allo "scavo" nel passato di sconosciute testimonianze ormai (anche queste) sepolte dell'antica cittadina di Piuro. La grandezza dell'opera sta nella capacità e nell'abilità degli architetti piuraschi (oltre al Pelacini anche Giovanni Malinverne costruì una chiesa a Olyka, nell'attuale Ucraina) di esportare cultura e arte dal XV al XVI secolo, diventando maestri delle attività artistiche, architettoniche di realizzazione di complessi ecclesiastici e palazzi importanti.

Tutto ciò testimonia la vivacità che caratterizzava i nostri territori e i nostri abitanti che nei secoli hanno saputo apprendere e trasmettere cultura, arte e sapere, anticipando, con le dovute proporzioni, il fenomeno della globalizzazione e lo scambio fruttuoso di esperienze, tradizioni, capacità in uno spirito di profonda accoglienza di idee e di persone, originatosi in un clima, quello della repubblica delle Tre Leghe, tollerante e ricettivo. Così come significativo è il legame tra Italia e Polonia che affonda le sue profonde radici nella cultura anche delle località più piccole e periferiche delle nostre due grandi nazioni europee.

A nome della Comunità Montana della Valchiavenna voglio ringraziare Stanisław Kłosowski e tutti i suoi collaboratori per l'immenso lavoro di ricerca. Ringrazio inoltre la Direzione dell'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale Polacco all'Esterio POLONIKA per l'enorme lavoro editoriale e l'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro, con il suo Presidente Gianni Lisignoli e tutti gli storici valchiavennaschi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Davide Trussoni
Presidente della Comunità Montana
della Valchiavenna

Wielkość spuścizny architektów z Piuro

Nierzadko postrzegamy góry jako obszar hermetyczny i trudno dostępny, gdzie zachowały się stare tradycje i zwyczaje, a w związku z tym obszar mało podatny na zmiany i wpływy kulturowe. Wyjątkowe badania przeprowadzone przez Stanisława Kłosowskiego dowodzą czegoś dokładnie przeciwnego. Nasz górski region pokryty był skomplikowaną siatką szlaków tranzytowych, wykorzystywanych do przemieszczania się i transportu towarów w różnych kierunkach: na północ ku Europie Środkowej i na południe w stronę Doliny Padu i obszaru Morza Śródziemnego. Począwszy od XV, XVI oraz XVII wieku aż do dzisiaj na obszarze tym notujemy przede wszystkim migracje ludności w kierunku południa: Rzymu, Neapolu, Palermo – miast, gdzie przybysze znajdowali pracę, w tym wielu robotników i rzemieślników z regionu Valchiavenny. Nie można również zapominać o rozwiniętej działalności kupców z Chiavenny i Piuro, którzy otwierali swoje sklepy w całej Europie.

Niezwykłym jest jednak odkrycie obecności piurejskich architektów w Polsce i Europie Wschodniej. Badania Stanisława Kłosowskiego, zainspirowane renowacją bazyliki Zwiastowania NMP i klasztoru Ojców Bernardynów w Leżajsku (w południowo-wschodniej Polsce), wykazały, że autorem zespołu architektonicznego był nie kto inny jak Antonio Pelacini z Piuro. Odkrycie to przyczyniło się do intensyfikacji badań prowadzonych we współpracy z „Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro”, które to stowarzyszenie – potwierdzając swoją misję i zaangażowanie w prowadzenie prac archeologicznych – dało impuls do dalszych dociekań i odkrywania nieznanych oraz pogrzebanych już świadectw starożytnego miasta Piuro. Wielkość spuścizny piurejskich architektów (oprócz Pelaciniego możemy tu wymienić Giovanniego Malinvernigo, który zbudował kościół w Ołyce na dzisiejszej Ukrainie) tkwi w ich zdolności i umiejętności do „eksportowania” kultury i sztuki XV i XVI wieku. Widać to w tworzonych przez nich założeniach kościelnych i ważnych pałacach, dzięki którym zdobyli pozycję mistrzów w architekturze i innych dziedzinach twórczości artystycznej.

Wszystko to świadczy o prężnej działalności cechującej nasz region i jego mieszkańców, którzy przez wieki potrafili uczyć się i przekazywać kulturę, sztukę i wiedzę, wyprzedzając – z zachowaniem odpowiednich proporcji – zjawisko globalizacji i owocnej wymiany doświadczeń, tradycji i umiejętności, w duchu głębokiej akceptacji ludzi i idei wywodzącym się z tolerancyjnej i otwartej Republiki Trzech Lig. Równie istotna jest więź między Włochami a Polską, która głęboko zakorzeniła się w kulturze nawet najmniejszych i najbardziej peryferyjnych miejscowości naszych dwóch wielkich europejskich narodów.

W imieniu „Comunità Montana della Valchiavenna” (Związku Gmin Górskich Rejonu Valchiavenna) pragnę podziękować Stanisławowi Kłosowskiemu i wszystkim jego współpracownikom za szeroko zakrojone prace badawcze. Dziękuję również Dyrekcji Narodowego Instytutu Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą POLONIKA za ogromną pracę wydawniczą, a także stowarzyszeniu „Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro” i jego przewodniczącemu Gianniemu Lisignolem oraz wszystkim historykom z Valchiavenny, którzy przyczynili się do realizacji tego projektu.

Davide Trussoni
Przewodniczący Comunità Montana
della Valchiavenna

The greatness of the legacy of the architects of Piuro

Spesso siamo portati a pensare alla montagna come territorio chiuso e nascosto, luogo di conservazione di antiche tradizioni e costumi, quindi ambito poco permeabile ai cambiamenti e agli influssi culturali. L'eccezionale ricerca di Stanisław Kłosowski testimonia l'esatto contrario. Dai nostri territori montani si assisteva ad un complesso sistema di transiti, passaggi di persone e merci in svariati ambiti, verso differenti direttrici: a nord verso il centro Europa, a sud verso la pianura padana e l'area mediterranea. Nel XV, XVI e XVII secolo fino ad ora era prevalentemente nota l'emigrazione popolare verso sud, Roma, Napoli, Palermo: città dove trovarono lavoro, come operai ed artigiani molti valchiavennaschi. Poi piuttosto diffusa era anche l'opera commerciale dei mercanti di Chiavenna e Piuro che aprirono empori in tutta Europa.

Straordinaria invece è la scoperta della presenza di architetti di Piuro in Polonia e nell'est Europa. Dagli studi di Kłosowski, scaturiti dal restauro della basilica dell'Annunciazione di Leżajsk presso il convento dei frati Bernardini nel sud-est della Polonia, è emerso che l'autore del complesso architettonico era un certo Antonio Pelacini proveniente da Piuro. Da qui la ricerca si è intensificata, grazie alla collaborazione dell'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro che, confermando la sua missione e vocazione alla scoperta archeologica, ha dato vigore alla ricerca e allo "scavo" nel passato di sconosciute testimonianze ormai (anche queste) sepolte dell'antica cittadina di Piuro. La grandezza dell'opera sta nella capacità e nell'abilità degli architetti piuraschi (oltre al Pelacini anche Giovanni Malinverne costruì una chiesa a Olyka, nell'attuale Ucraina) di esportare cultura e arte dal XV al XVI secolo, diventando maestri delle attività artistiche, architettoniche di realizzazione di complessi ecclesiastici e palazzi importanti.

Tutto ciò testimonia la vivacità che caratterizzava i nostri territori e i nostri abitanti che nei secoli hanno saputo apprendere e trasmettere cultura, arte e sapere, anticipando, con le dovute proporzioni, il fenomeno della globalizzazione e lo scambio fruttuoso di esperienze, tradizioni, capacità in uno spirito di profonda accoglienza di idee e di persone, originatosi in un clima, quello della repubblica delle Tre Leghe, tollerante e ricettivo. Così come significativo è il legame tra Italia e Polonia che affonda le sue profonde radici nella cultura anche delle località più piccole e periferiche delle nostre due grandi nazioni europee.

A nome della Comunità Montana della Valchiavenna voglio ringraziare Stanisław Kłosowski e tutti i suoi collaboratori per l'immenso lavoro di ricerca. Ringrazio inoltre la Direzione dell'Istituto Nazionale del Patrimonio Culturale Polacco all'Esterio POLONIKA per l'enorme lavoro editoriale e l'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro, con il suo Presidente Gianni Lisignoli e tutti gli storici valchiavennaschi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Davide Trussoni
Presidente della Comunità Montana
della Valchiavenna

